



Lo scrittore Raffaele La Capria



La scrittrice Valeria Parrella

Parrella: «Portiamo i libri per le strade»

La kermesse nasce senza finanziamenti e grazie a un gruppo di scrittori. «Un gesto politico» contro l'indifferenza

Si chiude oggi la tre giorni di «Un'altra galassia» (www.unaltragalassia.it), la festa del libro nata a Napoli per volontà di una «comitiva» di scrittori delusi dalla scomparsa di Galassia Gutenberg. Valeria Parrella, che insieme a Rossella Milone, Piero Sorrentino, Massimiliano Virgilio e altri, ha dato vita all'iniziativa parla di «un gesto politico»: «In un'occasione pubblica, chiesi all'ex assessore alla cultura che fine avesse fatto Galassia Gutenberg. Sembrava se ne fossero dimenticati tutti! Abbiamo perciò deciso di darci da fare in completa autonomia, e come si dice qui a Napoli "per sfregio" all'indifferenza delle istituzioni abbiamo fatto tutto senza finanziamenti pubblici né patrocini immorali. Ci ha aiutato Enzo Albertini, lo speleologo presidente dell'Associazione Napoli Sotterranea».

Quali sono gli obiettivi della festa?

«Portare i libri e gli scrittori tra le strade del centro storico. Eventi totalmente gratuiti, che abbiamo definito in base alle nostre passioni. Ci siamo concessi il lusso di dire no a editori che ci proponevano autori di successo; non volevamo tradizionali presentazioni ma qualcosa di diverso. Così è nata per esempio l'idea delle sedute spiritiche fatte a 50 metri sotto terra per evocare

scherzosamente gli spiriti di Baudelaire e Mordecai Richler».

Si può già tentare un bilancio?

«Sì, ed è sorprendente. Abbiamo speso una quantità di energie incredibili ma ne è valsa la pena: alle letture dai racconti di Landolfi sul sagrato di San Paolo Maggiore c'erano oltre cento persone. All'incontro con Letizia Muratori ha cominciato a piovere ma la gente non se ne andava e ci siamo rifugiati in un braccio del Chiostro. Alla lezione di poesia di Magrelli c'erano duecento persone e perfino un motociclista arrivato apposta da Rimini! Abbiamo raccolto perfino l'entusiasmo di un parroco per il concerto di Francesco Di Bella dei 24Grana».

In «Ferito a morte» di La Capria, si parla di una scritta al neon in cima al Vesuvio: «Chi resta sarà sopraffatto». Lei resta, e la smentisce.

«La scritta c'è, ma da lontano faccio il cecchino e cerco di sbriciolarla. Vede? Da scrittrice, potrei lavorare ovunque, a Livorno come a Milano. Abito a un passo dal sangue di San Gennaro ma non credo nei miracoli. Resto perché amo moltissimo questa città, do e sento di ricevere altrettanto. Mi auguro che De Magistris sia un buon sindaco, ma sto attenta al rischio Masaniello e l'entusiasmo me lo riservo per dopo. La delusione di Bassolino ancora brucia». **P.D.P.**

ze di tanta gente, e ora?».

Raffaele La Capria manca da Napoli da qualche anno. Tornerà oggi: è troppo presto, dice, per festeggiare la nuova pagina politica. Aspettiamo. Per intanto è lieto di questo compleanno: «*Ferito a morte* continua a parlare attraverso le generazioni, che si appropriano del mondo che ho raccontato, e facendolo proprio lo universalizzano. Credevo di avere scritto un libro difficile e invece più che i critici l'hanno capito e amato i lettori, con singolare trasporto anche da parte di chi con i luoghi e la gente che racconto non c'entra niente. Se mi dispiace essere sempre accostato a *Ferito a morte*? E perché mai? Se su venti libri sono riuscito a scriverne anche soltanto uno a suo modo unico, questo mi basta». ●

Josephine Hart, addio all'autrice de «Il danno»

VALERIA TRIGO

cultura@unita.it

Emorta a 67 anni, dopo una lunga battaglia contro il cancro, la scrittrice irlandese, Josephine Hart autrice del best seller, *Il danno*. Scrittrice brillante e visionaria balzò in cima a tutte le classifiche nel 1991 con il suo libro di debutto, *The Damage*, storia di un politico inglese che distrugge la sua carriera e la sua famiglia per una relazione sentimentale con una donna «danneggiata» da traumi infantili, e che vendette cinque milioni di copie, tradotto in 27 lingue. «Le persone danneggiate - aveva ai tempi scritto la Hart - sono pericolose perché sanno che possono comunque sopravvivere». Il libro diventò un film nel 1992 diretto da Louis Malle e interpretato da Je-

In Italia

I suoi romanzi erano tutti pubblicati dalla casa editrice Feltrinelli

remy Irons e Juliette Binoche. Il suo agente, Ed Victor, ha spiegato che la scrittrice aveva voluto tenere nascosta la sua malattia fino all'ultimo: «La sua passione per la letteratura e per la poesia - ha detto - bruciava la fiamma più pura ed ha scritto uno dei romanzi più commoventi e potenti dello scorso secolo». Nata in Irlanda e sposata a Lord Saatchi aveva perso da giovane due fratelli e aveva quindi insegnato ai suoi due figli l'importanza di «prendere la vita per la gola».

In una dichiarazione dettata dal suo letto in ospedale la Hart aveva affermato che «senza la lettura e senza la poesia avrei trovato la vita meno comprensibile, meno sopportabile e infinitamente meno gradevole». In settimana la Hart avrebbe dovuto presenziare un seminario di poesia alla Donmar Warehouse a Covent Garden mentre qualche giorno fa era presente a una campagna contro l'ignoranza del London Evening Standard. I suoi libri, tra cui oltre *Il Danno*, *Il peccato*, *L'oblio*, *Ricostruzioni* e *La verità sull'amore*, sono stati editi in Italia da Feltrinelli. ●

taneità della percezione sensoriale». Non so in quale altro romanzo italiano del secolo scorso sia tanto presente questo puro esistere nell'istante, questo «to-be-visible-now», essere visibile ora, di tut-

Valentino Bompiani
Lo volle entro aprile perché partecipasse allo Strega. Lo vinse

to: il mare, il sole, «un'esagerazione di luce», «l'odore della prima maglietta di cotone indossata», «il primo scatto nell'acqua gelata del primo bagno, il silenzio sulle spiagge, il grido di un pescatore che s'allarga nel cielo», oppure le voci delle ragazze, le chiacchiere infinite di cui riem-

piano i minuti, o semplicemente l'estate. Sì, certo: anche Napoli, gli anni cinquanta, il circolo nautico, i signorini e i gagà, i vitelloni che poi invecchiano e precipitano nella malinconia. Le scelta se restare o andare via. Il sentimento di essere, a Napoli, dimenticati dalla Storia, sprofondati nella Foresta Vergine e immutabile o nelle sabbie mobili. Ma prima e sopra tutto questo, la verità della «bella giornata», dove «bella» vuol dire «bella per conto suo, come la Natura che è indifferente al destino dell'uomo», promette e non mantiene. Fa credere che le cose durino e invece no: così i «leoni di giugno» - Massimo, Ninì, Guidino, Sasà - scivolano nell'inverno meno impetuosi e meno illusi. «Tante notti, tante mattine sulla spiaggia, tante risate, tante parole... ho riempito le vacan-